vinetur

L’Italia rialloca 323,9 milioni di euro per il sostegno al vino nella campagna 2025/2026

Il decreto dirotta 19,9 milioni di euro di risparmi verso promozione all’estero, ristrutturazione dei vigneti, investimenti, vendemmia verde e distillazione.

venerdì 2 ottobre 2026



Il Ministero dell’Agricoltura, della Sovranità alimentare e delle Foreste ha ridefinito la ripartizione finanziaria per la campagna vitivinicola 2025/2026, spostando fondi tra diverse misure di sostegno in un intervento che aggiorna il modo in cui le risorse pubbliche saranno spese nel settore nel 2026.

Il ministero lo ha fatto con il decreto n. 520562, del 30 settembre, che rimodula la dotazione finanziaria per il settore vitivinicolo. Secondo il ministero, la nuova ripartizione copre un totale di 323,9 milioni di euro e tiene conto di 19,9 milioni di euro di risparmi resisi disponibili e poi riassegnati.

Il provvedimento interessa alcuni dei principali strumenti di sostegno all'industria vinicola italiana. La rimodulazione del ministero riguarda i fondi per la promozione nei mercati esteri, la ristrutturazione dei vigneti, la vendemmia verde, gli investimenti e la distillazione. Si tratta di linee di sostegno centrali per produttori e autorità regionali, e le variazioni dei finanziamenti possono modificare tempi e dimensioni dei progetti che cantine e viticoltori avevano pianificato per l'attuale campagna.

Il decreto ha natura amministrativa, ma conta perché definisce il quadro aggiornato della spesa per il programma di sostegno al vino del Paese nella fase finale dell'anno di campagna. In pratica, ciò può influire su quante risorse sono disponibili per la promozione all'export, il rinnovo dei vigneti e altre misure che i produttori utilizzano per gestire la produzione, migliorare la competitività o rispondere alla pressione del mercato.

Anche l'inclusione della distillazione nella rimodulazione è significativa per il più ampio comparto delle bevande. Le misure di distillazione possono incidere su come viene gestito il vino in eccedenza o di minor valore, mentre i fondi per promozione e investimenti possono orientare le decisioni delle cantine su branding, attrezzature ed espansione dei mercati. Ciò significa che la nuova allocazione potrebbe avere effetti a catena non solo per i viticoltori e i produttori di vino, ma anche per imbottigliatori, esportatori e altre aziende legate alla catena di approvvigionamento delle bevande.

L'azione del ministero arriva in un momento in cui i produttori di vino in tutta Europa continuano a fare i conti con la pressione di una domanda in evoluzione, costi operativi più elevati e condizioni di export disomogenee. In questo contesto, anche le riallocazioni tecniche di fondi pubblici sono osservate con attenzione perché possono cambiare quali misure siano più accessibili nella fase finale di un anno di campagna.

Anche le regioni italiane hanno un interesse diretto nel decreto, poiché molti di questi programmi vengono attuati a livello locale. Uno spostamento delle risorse disponibili può incidere su quali domande avanzano, sulla rapidità con cui i progetti approvati vengono finanziati e sul fatto che alcune misure registrino un utilizzo più forte di altre prima della chiusura della campagna.

Per le aziende vinicole, la nuova distribuzione dei fondi sarà probabilmente rilevante per le decisioni operative immediate. Il sostegno alla promozione all'estero può contribuire a orientare l'attività commerciale nei mercati extra-UE, mentre gli aiuti alla ristrutturazione e agli investimenti possono incidere sulla pianificazione in vigneto e in cantina. Anche la vendemmia verde, usata per gestire l'offerta rimuovendo grappoli d'uva non maturi prima della raccolta, può diventare più o meno attraente a seconda di quante risorse restino disponibili dopo una rimodulazione.

Il decreto non cambia il fatto che la campagna resti centrata sugli stessi strumenti di politica agricola, ma ne rivede gli importi dopo che il ministero ha esaminato le risorse disponibili. Questo tipo di aggiustamento è comune nei programmi di sostegno gestiti, in cui i risparmi su una voce possono essere spostati su un'altra voce con domanda più forte o necessità più urgente.

Con l'Italia che resta uno dei maggiori produttori ed esportatori di vino al mondo, l'allocazione di questi fondi è seguita ben oltre il settore agricolo. Un cambiamento nel sostegno alla promozione, alla ristrutturazione o alla distillazione può influenzare le decisioni aziendali lungo l'intero mercato del vino e, potenzialmente, il più ampio comparto delle bevande che dipende dalla salute e dall'andamento della produzione vinicola italiana.